

**Cliente: Aidda**

ACQUA, LE DONNE IMPRENDITRICI: “USCIRE DALLA LOGICA DELL’EMERGENZA, SERVONO SOLUZIONI STRUTTURALI”

**WEB e AGENZIE DI STAMPA**



**ACQUA, LE DONNE IMPRENDITRICI: “USCIRE DALLA LOGICA DELL’EMERGENZA, SERVONO SOLUZIONI STRUTTURALI”**

15/10/2024



**L’ACQUA: SFIDA PER UN FUTURO SOSTENIBILE**

10/10/2024



**ACQUA, AIDDA: USCIRE DA LOGICA DELL’EMERGENZA, SERVONO SOLUZIONI STRUTTURALI**

15/10/2024

## **CARTACEO**

- **La Gazzetta del Mezzogiorno** 11/10/2024

LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO

**DOMANI L'INCONTRO DELL'AIDDA**

### **Risorsa acqua, sfida per l'oggi**

■ **BARI** - Più preziosa dell'oro. L'acqua è la risorsa per la quale si scatenano le guerre nel mondo, una delle più importanti sfide che l'umanità dovrà fronteggiare già nell'oggi. Se ne parlerà domani in un incontro organizzato dall'associazione imprenditrici e donne dirigenti d'impresa (**Aidda**) con un focus sulla situazione italiana e pugliese. L'appuntamento è per domani a partire dalle 10 alla sede dell'Acquedotto Pugliese in via Cognetti.

Attorno al tavolo: Antonella Giachetti, presidente nazionale **Aidda**; Patrizia Lusi, presidente delegazione **Aidda** Puglia Basilicata e Calabria; Michele Emiliano, presidente Regione Puglia; Francesco Paolo Sisto, viceministro della Giustizia; Francesco Russo, prefetto di Bari; Antonello Garzoni, rettore LUM di Bari; Domenico Laforgia, presidente Acquedotto Pugliese.

Con tecnici ed esperti ci si confronterà sulla gestione delle risorse idriche, prospettive e proposte per il futuro.

## Lo scontro

Il futuro dell'acqua pubblica in Puglia: la scadenza del 2025 e le trattative  
Ma il viceministro: «Contento che sia stata impugnata la legge pugliese  
La risorsa non è della Regione, che si sta allineando a una gestione diversa»

# Il Servizio idrico ad Acquedotto Sisto: «Meglio la concorrenza»

Francesco G. GIOFFREDI

La posizione, pur con toni pacati, è netta. Quasi categorica. E soprattutto viaggia nella direzione diametralmente opposta a quella che fin qui sembrava imboccata con i faticosi tentativi di silenziosa mediazione tra Regione e governo, per cercare di archiviare il conflitto tra le parti e preservare l'affidamento del servizio idrico integrato della Puglia ad Acquedotto pugliese. «Sono contento che sia stata impugnata quella legge (regionale, ndr) che puntava col 20% di Aqp ai Comuni di arrivare a un affidamento diretto ad Acquedotto», meglio allora «una gestione concorrenziale del bene pubblico con affidamento del servizio a chi può garantire il miglior servizio ai cittadini pugliesi». «una sana concorrenza dà a un bene comune una maggiore spendibilità e mi sembra che la Puglia, pur con qualche pizzicotto e rimprovero, si stia allineando a un principio di trasparenza di mercato». Parole e musica sono di Francesco Paolo Sisto, senatore barese di Forza Italia e viceministro della Giustizia. Un fulmine a cielo sereno, dopo mesi di riserbo da parte dei rappresentanti di governo sul dossier «acqua Puglia» e dopo le indiscrezioni sulle trattative di questi giorni e sul lavoro sotto traccia di sher-

pa e diplomazie. In sostanza: alla scadenza dell'affidamento del servizio idrico nel 2025, l'Autorità idrica pugliese (che raggruppa i Comuni, titolari del servizio idrico) dovrebbe disporre la gara e aprirsi al mercato e ai privati. Tagliando fuori Aqp. È proprio la strada osteggiata dalla Regione, e che la mediazione col governo sta cercando di scongiurare. Resta ora da capire se la posizione di Sisto interpreti gli intendimenti e le reali strategie di Palazzo Chigi, o se sia solo una valutazione personale. La legge prevede tre strade, messe a disposizione del titolare del servizio idrico: l'affidamento diretto a una società in house dei Comuni (Aqp, nei piani della Regione dopo la cessione del 20% di quote ai sindaci); la società mista; la gara.

Il viceministro barese ieri ne ha parlato peraltro proprio dalla sede dell'Acquedotto pugliese, a Bari, ospite del convegno «L'acqua: sfida per un futuro sostenibile», organizzato da **Aidda** (Associazione imprenditori e donne dirigenti d'azienda). «L'acqua è di tutti, la sentenza della Corte costituzionale è chiarissima. È un bene prezioso, tutelato a livello nazionale, europeo, costituzionale, giurisprudenziale. Ma cosa vuol dire «l'acqua è di tutti»? Non è della Regione o di chi la governa, ma dei citta-



**Francesco Paolo Sisto, senatore Forza Italia e viceministro della Giustizia**

dini pugliesi. La trasparenza nella gestione è importante tanto quanto l'acqua stessa». E la trasparenza passa evidentemente, secondo Sisto, dall'apertura al mercato. La legge regionale n°14 del marzo scorso tracciava il percorso per tutelare l'affidamento ad Aqp anche dopo la scadenza, ma a maggio è stata impugnata alla Corte costituzionale dal governo, dopo le osser-

vazioni dei ministeri (tra i quali proprio quello della Giustizia) e dell'Autorità garante della concorrenza. «Sono convinto che sia contento anche il presidente di Acquedotto, Domenico Laforgia», in quel momento non presente in sala. «Dobbiamo essere orgogliosi di una procedura ritrovata che consentirà ai cittadini di avere la migliore tipologia organizzativa sull'acqua e di valorizzare la parola «impresa». È finita l'epoca del pubblico buono e del privato cattivo», ma ci vuole «sinergia pubblico-privato e non competizione». «È fondamentale che siano garantiti i principi di concorrenza anche sull'acqua».

Prossimi sviluppi potrebbero essere a stretto giro. I tavoli Regione-governo (in prima linea c'è il ministero degli Affari europei e del Pnrr, ancora sotto l'ala di Raffaele Fitto) per sbrogliare la matassa si susseguono. E la soluzione parrebbe non lontana, almeno così sembra: la legge pugliese, finita sotto la lente della Corte costituzionale, sarà modificata per essere «salvata». E il governo - attraverso una norma ad hoc - consentirà alla Regione (socio unico di Acquedotto) di cedere parte delle quote di Aqp ai Comuni, così da permettere a questi ultimi di affidare il servizio idrico sempre ad Aqp nella nuova veste di società in house dei sindaci.

La Regione, per consentire ad Aqp altri 30 anni di gestione del servizio, aveva tracciato il seguente percorso con la legge 14 del marzo scorso: il 20% delle quote di Aqp passa ai Comuni, che le riversano in una società veicolo; il servizio idrico viene affidato da parte dell'Aip (cioè i Municipi) ad Aqp; i sindaci esercitano il controllo analogo attraverso il Comitato di coordinamento e controllo della società veicolo. Dopo i rilievi di governo e Antitrust su trasferimento delle quote, ruolo dei Comuni e iter, nella nuova formulazione e della legge pugliese - proposta dalla Regione - risulterà più chiaro che l'unico obiettivo è offrire all'Aip la possibilità di scegliere tra le diverse opzioni senza preclusioni. E non ci sarà nessun riferimento al «controllo analogo» sulla società veicolo indipendentemente dalla partecipazione al capitale sociale. Grazie alla norma che il governo dovrebbe introdurre (come emendamento in altro provvedimento e a modificare la legge del '99 che disciplina la veste di Aqp), la Regione trasferirà ai Comuni le partecipazioni ad Acquedotto indipendentemente che abbiano aderito o meno alla società veicolo. Ora, le parole di Sisto rimescolano le carte. O sono forse lo step di una trattativa molto lunga e articolata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Zoom

La scadenza nel 2025 e la legge per rimediare

**1** L'affidamento del servizio idrico ad Aqp scade nel 2025. I Comuni (tramite l'Aip) hanno più strade. La Regione, per garantire continuità, ha varato una legge regionale a marzo

Lo scontro con Roma e l'impugnazione

**2** La legge regionale consente ai Comuni di entrare in Aqp per affidare così sempre ad Acquedotto «in house» il servizio. Soluzione contestata dal governo e ricorso alla Corte costituzionale

Trattative per rimediare. Così cambierà la legge

**3** Davanti al rischio caos e incertezza, ora Regione e governo stanno provando a trovare una soluzione. Innanzitutto modificando la legge pugliese

Una norma nazionale per cedere le quote

**4** Inoltre, per rimediare al principale e presunto «vizio», il governo pensa a una norma che consente alla Regione di cedere quote Aqp ai Comuni

## NUOVO Quotidiano di Puglia

### Lo scontro

Il parlamentare Pd ribatte al viceministro alla Giustizia che aveva espresso perplessità sull'affidamento diretto del servizio idrico: «Mi auguro sia una posizione personale»

# Stefanazzi “sorpreso” da Sisto: «Il governo regala Aqp ai privati»

Vincenzo DAMIANI

Si dice “sorpreso” della presa di posizione del viceministro alla Giustizia Francesco Paolo Sisto su Acquedotto pugliese e la gestione del servizio idrico, e si “augura” che sia “una posizione personale e non del governo”. Altrimenti, se il pensiero di Sisto fosse condiviso e allora «che lo dicano con chiarezza e senza giochetti che vogliono regalare ai privati Aqp» e il servizio idrico. Il deputato del Pd, Claudio Stefanazzi, è preoccupato e non è l'unico: le parole dell'esponente dell'Esecutivo Meloni su Aqp fanno ipotizzare, o quantomeno temere, un esito negativo del tavolo governo-Regione sull'affidamento del servizio idrico integrato della Puglia ad Acquedotto pugliese. Proprio quando, invece, la silenziosa mediazione sembrava poter portare un accordo a salvaguardia dell'acqua pubblica.

Ricapitoliamo: alla scadenza dell'affidamento del servizio idrico nel 2025, l'Autorità idrica pugliese sarebbe obbligata a predisporre una gara e aprirsi al mercato e ai privati. Tagliando fuori Aqp. Una strada osteggiata dalla Regione, tanto che lo scorso maggio il Consiglio regionale ha approvato la legge numero 14 che individua un percorso che eviterebbe la messa a gara del servizio idrico. La norma, però, è stata impugnata dal governo davanti alla Corte costituzionale, dopo le os-



Il parlamentare Pd Claudio Stefanazzi e il viceministro alla Giustizia, Francesco Paolo Sisto



servazioni dei ministeri (tra i quali proprio quello della Giustizia) e dell'Autorità garante della concorrenza. Da maggio, quindi, è partita una trattativa silenziosa tra Governo e Regione Puglia per individuare una soluzione che potesse andare bene a tutti e che permettesse ad Aqp di continuare ad occuparsi della gestione. Una faticosa mediazione che sembrava ormai conclusa. Sino all'intervento di Sisto che ha mischiato di nuovo le carte: il viceministro barese ne ha parlato sabato dalla sede dell'Acquedotto pugliese, a Bari, ospite del convegno “L'acqua: sfida per un futuro sostenibile”, organizzato da Aid-

da (Associazione imprenditrici e donne dirigenti d'azienda). «Sono contento - ha detto - che sia stata impugnata quella legge che puntava al 20% di Aqp ai Comuni di arrivare a un affidamento diretto ad Acquedotto», meglio «una gestione concorrenziale del bene pubblico con affidamento del servizio a chi può garantire il miglior servizio ai cittadini pugliesi». «una sana concorrenza dà a un bene comune una maggiore spendibilità e mi sembra che la Puglia, pur con qualche pizzicotto e rimprovero, si stia allineando a un principio di trasparenza di mercato».

«Mi sorprendono queste paro-

le - replica Stefanazzi - vuol dire che Sisto non conosce minimamente l'Aqp. Il presupposto secondo il quale la gestione dovrebbe essere aperta a principi concorrenziali è in astratto condivisibile, ma salvo quando il soggetto pubblico non lo faccia già in maniera molto proficua. Sisto evidentemente non sa cosa fa Aqp, non sa che macina utili ogni anno e che non redistribuisce come farebbe un privato ma reinveste. Aqp ha contenuto l'aumento della tariffa sotto l'inflazione, tanto che applica la tariffa più bassa in Italia; ha un piano industriale ambizioso da 2 miliardi, ha fatto investimenti straordinari in

questi anni, non è un caso che la Puglia ha il mare più pulito d'Italia. Aqp, quindi, ottiene i risultati di un privato molto lungimirante con il vantaggio che è pubblico». Da capire se la posizione di Sisto combaci con quella del governo: «Spero di no - prosegue Stefanazzi - se fosse così sarebbe sorprendente nel momento in cui il tavolo tra Regione e governo avanza, nel tentativo di entrambi le parti di trovare una soluzione. Se poi, invece, il governo ha deciso che Aqp debba finire in mani private, che debba essere svenduto o peggio ancora regalato, lo dica chiaramente. Il percorso che ha fatto Aqp - evidenzia - colloca la società tra le eccellenze imprenditoriali nazionali, siamo corteggiati dal sistema finanziario grazie a un bilancio pulito e una gestione chiara».

Già oggi potrebbero esserci novità. La legge pugliese, finita sotto la lente della Corte costituzionale, dovrebbe essere modificata per essere “salvata”. E il governo - attraverso una norma ad hoc - dovrebbe consentire alla Regione di cedere parte delle quote di Aqp ai Comuni, così da permettere a questi ultimi di affidare il servizio idrico sempre ad Aqp nella nuova veste di società in house dei sindaci. Così sarebbe “scavalcata” la gara, ipotesi che la Regione sta provando a evitare. Obiettivo che, sino a sabato scorso, sembrava condiviso con Roma.

### L'inchiesta

«Accuse infondate verso i vertici Arif»  
Ferraro e Vurchio:  
c'è l'archiviazione



Francesco Ferraro

Si chiude con un'archiviazione l'inchiesta che vedeva coinvolti i vertici di Arif Puglia, l'agenzia regionale per le attività irrigue e forestali. Infondate le accuse nei confronti dei due indagati: si tratta di Francesco Ferraro, 55enne di Presicce-Acquarica (Lecce), direttore generale di Arif nonché ex sindaco di Acquarica del Capo, e Francesco Vurchio, 46enne di Bitritto (Bari), dirigente della sezione gestione risorse umane della stessa agenzia regionale.

I due erano finiti nel registro degli indagati per rifiuto e omissione di atti d'ufficio, abuso d'ufficio (nel frattempo abrogato) e mobbing. Il fascicolo della procura di Bari era stato aperto a seguito della denuncia presentata nell'agosto del 2022 dall'avvocato coordinatore di Arif Puglia in cui si contestavano presunti episodi di omissione perpetrati dal direttore generale e dal dirigente del personale, nonché affidamenti di incarichi esterni e improprio utilizzo dell'auto di servizio. L'avvocato inoltre contestava di aver subito presente condotte vessatorie. Accuse risultate però infondate. Per questo il gip di Bari Giuseppe Ronzino ha accolto la richiesta del pm Baldo Pisani ed ha disposto l'archiviazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA